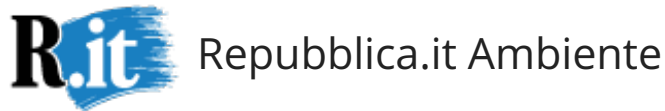


# La Festa della decrescita felice: due giorni a Roma per il decennale italiano

---

 [repubblica.it/ambiente/2017/05/14/news/la\\_festa\\_delle\\_decrescita\\_felice-165465612/](https://www.repubblica.it/ambiente/2017/05/14/news/la_festa_delle_decrescita_felice-165465612/)

May 14, 2017



Alla Città dell'altra economia, per i dieci anni nel nostro Paese del movimento ispirato dalle teorie di Serge Latouche. Conferenze, film e mercati artigianali "per uno sviluppo a basso impatto ambientale e senza sfruttamento". Quattromila persone nella capitale, trentun circoli in Italia e a ottobre il "Manifesto" in Campidoglio

*di CORRADO ZUNINO*

14 maggio 2017

**ROMA** - Nella Città dell'Altra economia - Roma, Testaccio - sempre in bilico tra abbandono e successo, ieri e oggi si è svolta la prima Festa nazionale della decrescita felice, movimento di ispirazione francese (Serge Latouche) che in Italia, differenziandosi dal modello, segna dieci anni di vita. Il Movimento italiano ha trovato il suo consolidamento su presupposti pratici: consumare il necessario, sprecare meno. O, nelle situazioni più virtuose, niente.

**Dieci anni di vita** - Il movimento per la decrescita felice nasce in Italia il 15 Gennaio 2007 quando Maurizio Pallante, romano trasferito nella campagna del Monferrato astigiano, laureato in Filosofia, esperto di politiche energetiche e riduzione dei consumi, riunisce nell'Abbazia di Maguzzano, provincia di Brescia, un gruppo di personalità nel campo ecologico: le ha conosciute durante gli incontri organizzati per la presentazione del saggio "La decrescita felice", appunto. L'obiettivo è quello di fondare una realtà apartitica - Pallante nel 2016 scriverà "Destra e sinistra addio" - che possa esercitare una pressione pubblica "per il ben-essere della cittadinanza" e lo sviluppo di ciò che è "a basso impatto ambientale, non crea sfruttamento sugli esseri viventi e permette una buona distribuzione del denaro".

**Gli attivisti** - Da allora in Italia sono nati diciannove circoli - il radicamento sul territorio è un altro *asset* del Movimento - a cui oggi si aggiungono undici gruppi territoriali e un'associazione aderente. Trentun realtà per un totale di 400 attivisti che provano a praticare economie del dono e scambi reciproci di tempo ed esperienze. Fra i tesserati si registra la presenza di insegnanti, agricoltori biologici e architetti interessati all'efficienza energetica e la biocompatibilità degli edifici, quindi professionisti, piccoli imprenditori e artigiani del settore delle fonti rinnovabili. I tre temi su cui gli attivisti provano a diffondere il pensiero sono: stili di vita, tecnologie, politica. Su un piano geografico, la maggior parte dei circoli è cresciuta al Nord: da

Ovest (Savona, Cuneo, Aosta) alla Lombardia (Milano, Robbiate, Brescia) fino a Est (Padova, Venezia, Tergo Veneto). Scendendo, si trovano circoli affermati in Emilia, a Firenze, Roma, Napoli e Bari, ancora in Calabria.

**Libri, media, eventi** - Secondo quanto dichiarano i portavoce del Movimento, in questo decennio i vari autori legati alla "Decrescita italiana" hanno venduto, con diverse case editrici, mezzo milione di copie. Sono, innanzitutto, il fondatore Maurizio Pallante, che tra i tanti libri ha pubblicato "Solo una decrescita felice (selettiva e governata) può salvarci". Altri autori sono Lucia Cuffaro ("Fatto in casa"), presidente e animatrice del blog "autoproduciamo.it". Quindi, Alessandro Pertosa ("Dall'economia all'eutéléia"), l'ex presidente Jean-Louis Aillon, Patty L'Abbate, Filippo Schillaci, Valerio Pignatta. Sono trecento gli eventi in cui ogni anno, nel Paese, si parla pubblicamente del Movimento e delle sue pratiche. Dice Pallante: "Da dieci anni faccio ottanta incontri l'anno e offro indicazioni utili per affrontare non solo la crisi ecologica, ma anche quella economica".

**L'Università di Pisa** - Dal 2009 Mdf si è posto come una voce critica verso il sistema di iper-produzione e iper-consumo dell'economia capitalistica contemporanea e ha indicato una strada di uscita "in una bio-economia che mantenga un equilibrio tra l'impatto dell'umanità e la capacità riproduttiva della terra". Nel Giugno 2015 è nato il gruppo tematico "Decrescita ed Economia", composto da undici soci di nove circoli: l'intenzione è quella di affrontare la questione in modo sistematico a livello micro-economico (proposte in ambiti specifici) e macroeconomico (definizione dei parametri per uno scenario economico con un impatto ecologico sostenibile). Come punto di partenza si sono utilizzati i "modelli macroeconomici ecologici". Tra i lavori scientifici che applicano questi modelli all'economia Italiana si è scelto uno studio del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa: "Systems-dynamic analysis of employment and inequality impacts of low-carbon investments" (Bernardo e D'Alessandro, 2016). Il lavoro analizza le differenti politiche utili a promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Nel Giugno 2016 il Movimento ha chiesto al Dipartimento dell'Università di Pisa una collaborazione, l'ateneo ha accettato. Il gruppo di lavoro misto si è concentrato sull'impatto economico della riduzione delle emissioni di gas serra, lo studio è atteso entro Luglio 2017. La presentazione del modello finale avverrà il 4 ottobre a Roma, in Campidoglio.

**La libera università del saper fare** - La più nota fra le proposte pratiche della Decrescita felice è l'autoproduzione domestica di beni necessari, ecologici, utili. Si parte da una corretta lettura delle etichette e dalla conoscenza di quello che nei prodotti commerciali danneggia noi e l'ambiente. Si deve passare, quindi, per l'autoproduzione: alimenti, cosmetici, saponi, detersivi naturali, prodotti per la cura delle piante e rimedi per la salute. L'università del saper fare (Unisf) è nata a Torino nella primavera del 2009 e in Italia ha realizzato mille laboratori. L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: *editoriali, analisi, interviste e reportage*. La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.

Sostieni il giornalismo!  
Abbonati a Repubblica